

→ **Gli 007** Lo Shin Bet ha avvertito il Vaticano che è rischioso l'uso della papamobile

→ **Ahmadinejad** A sorpresa il presidente iraniano prende in esame la possibilità della pace

Allarme per il viaggio del Papa in Israele Due Stati in Medio Oriente, l'Iran apre

In Israele il Pontefice dovrà rinunciare alla papamobile. Per i servizi israeliani la sua incolumità altrimenti sarebbe a rischio. Estremisti islamici potrebbero organizzare proteste. Ahmadinejad apre sulla pace.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Decidere del loro futuro è un «diritto del popolo palestinese», ha proseguito Ahmadinejad. Lo Shin Bet avverte la Santa Sede: la papamobile è off limits per la visita di Benedetto XVI in Israele. La Papa mobile potrebbe non bastare a fermare un eventuale attacco dei gruppi radicali islamici e l'intelligence israeliana non vuole che il Pontefice la usi nel corso della sua prossima visita. A scriverne è ieri il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz».

RAPPORTI INQUIETANTI

La questione è stata affrontata durante la riunione del governo dal ministro per il Turismo, Stas Mizezhnikov. La Santa Sede ha comunicato alle autorità israeliane il desiderio del Papa - che arriverà in Israele l'11 maggio per una visita di 4 giorni - di avvicinarsi quanto più possibile ai fedeli, ma i servizi segreti, ed in particolare lo Shin Bet si oppongono all'uso della Papa mobile e ricordano gli appelli nelle città arabe nel nord del Paese che incitano ad organizzare dimostrazioni. Il Papa ha in programma visite all'Autorità nazionale palestinese e alla Chiesa della Natività a Betlemme, oltre che ai luoghi cristiani di Gerusalemme e Nazareth e allo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto. Giovanni Paolo II incontrerà il premier Benjamin Netanyahu ed il presidente Shimon Peres. Altra fonte di preoccupazione per i servizi israeliani è la coincidenza della visita con la giornata in cui i palestinesi commemorano la «Nakba» (Catastrofe) del 1948, ed in occasione della quale sono attesi disordini. Ciò che teme il servizio di sicurezza israeliano è che qualcu-



Benedetto XVI accanto alla papamobile a Ground Zero, in un'immagine del 2008

no possa aggredire fisicamente il Papa, rispondendo alle esortazioni che nelle ultime ore sono state fatte da diversi esponenti della violenza fondamentalista. «Vi sono gruppi che intendono sfruttare la visita del Papa per scatenare incidenti e avere il massimo di risonanza mediatica nel mondo. Per questo abbiamo elevato le misure di sicurezza a protezione del pontefice», dice a l'Unità una fonte governativa israeliana. Non è solo la tappa di Nazareth a inquietare le autorità dello Stato ebraico. Israele ha fatto smontare il palco fatto costruire per il Papa dall'Anp davanti al campo profughi di Haida a Betlemme. Secondo le autorità di Tel Aviv la struttura, preparata in vista della visita di Benedetto XVI, era troppo vicina alla barriera di separazione che taglia a metà la cittadina e che è vista come un simbolo di apartheid.

Dai timori per la visita del Papa ai primi segnali di apertura che giungono da Teheran. In una intervista al network statunitense Abc News, il presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad ha affermato che per l'Iran «andrebbe bene» se i paleste-

La visita
Ratzinger sarà
in Terra Santa
dall'11 al 15 maggio

si raggiungessero un accordo con lo Stato ebraico che preveda una soluzione «a due Stati». Pur avendo evitato di rispondere direttamente alla domanda dell'intervistatore, che gli aveva chiesto se in caso di accordo con i palestinesi sarebbe disposto a riconoscere Stato di Israele, il presidente iraniano ha spiegato: «Qua-

IL CASO

Clinton a Beirut «Basta interferenze estere in Libano»

La Segretaria di Stato Usa Hillary Clinton di ritorno da Baghdad si è fermata ieri in Libano per una visita lampo, la prima nel Paese dei Cedri. La Clinton ha incontrato il capo dello Stato Michel Suleiman nel palazzo presidenziale di Baadba ed ha auspicato che le elezioni del prossimo 7 giugno «cruciali per un Libano indipendente e sovrano», si svolgano «libere da interferenze esterne» con evidente riferimento a Siria e Iran che sostengono il movimento sciita Hezbollah, attualmente parte della maggioranza di governo del premier Fuad Siniora. Ha assicurato che gli Stati Uniti «non faranno mai qualcosa che mini la sovranità del Libano» o «accordi con la Siria a spese del popolo libanese». Quindi, prima di ripartire, si è recata nella grande moschea del centro dove è sepolto l'ex premier Rafik Hariri, assassinato nel 2005 in un attentato, intrattenendosi con il figlio Saad Hariri leader del partito «Futuro».

lunque decisione prenderanno per noi va bene, e ogni scelta che sarà adottata la supporteremo».

SEGNALI DA TEHERAN

Un'apertura, quella del presidente iraniano, che arriva a pochi giorni dal controverso discorso fatto alla conferenza dell'Onu sul razzismo di Ginevra nel quale Ahmadinejad era tornato ad attaccare Israele giudicandolo uno «Stato razzista». La posizione di Teheran resta comunque quella di indire un referendum a cui partecipino «tutti gli abitanti della Palestina» - di cui Teheran considera parte anche Israele - sul futuro di questi territori. ♦

 **IL LINK**

IL QUOTIDIANO PROGRESSISTA ISRAELIANO
www.haaretz.com